

SABATO 5 APRILE

Ore 16.00 Matrimonio di Giacomo e Valentina

DOMENICA 6 APRILE – V di Quaresima

Ore 10.00 Messa e visita al cimitero

Ore 11.30 Messa a San Giorgio

Ore 16.00 Pomeriggi di...versi

VENERDI 11 APRILE

Ore 21.15 Liturgia penitenziale

SABATO 12 APRILE

Ore 16.30 presentazione a Monsanto del libro "Quello che abbiamo visto noi non lo vedrà più nessuno"

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 13 APRILE – delle Palme

Ore 10.00 Processione delle Palme e Messa

Ore 11.30 Messa a San Giorgio



GIOVEDI 17 APRILE - Giovedì santo

Ore 21.15 Messa della "Cena del Signore"

Ore 22.00 Visita all'altare della Reposizione



VENERDI 18 APRILE – Venerdì santo (digiuno e astinenza)

Ore 15.00 Visita all'altare della Reposizione

Ore 20.30 Liturgia della "Passione del Signore"

Ore 21.30 Via Crucis



SABATO 19 APRILE – Sabato Santo

Ore 22.30 Confessioni

Ore 23.30 Lucernario e Veglia pasquale

DOMENICA 20 APRILE – Pasqua

Ore 10.00 Messa della Risurrezione

Ore 11.30 Messa a San Giorgio



DOMENICA 27 APRILE – della Misericordia

Ore 17.00 Messa (don Luciano)

LUNEDI 28 APRILE

Ore 15.00 Benedizione delle famiglie

Ore 21.15 Lectio Divina –

Alla ricerca del vero Sé (Mt 13, 44-52)

MERCOLEDI 30 APRILE

Ore 15.00 Benedizione delle famiglie

Domenica 9 marzo Claudio, Mattia, Francesco e Mattia hanno condiviso con tutta la comunità la loro Festa del Perdono. Ecco qui i loro racconti.

Claudio

Io, essendo il primo mi sono emozionato più di tutti (forse). A casa, intorno a me, c'erano un sacco di persone che mi facevano mettere i vestiti più belli. Prima della confessione mi sono elettrizzato tantissimo. Quando don Alfre' ha detto: "possiamo iniziare" io sono partito e sono andato a camminare sul filo blu e ho finalmente raccolto i miei peccati (non esattamente peccati, peccati, diciamo ... sbagli). Quei sassi simboleggiavano la scuola, gli amici e i genitori. La parte più bella è stato abbracciare i miei genitori. E' stato bellissimo!

Francesco

Sono andato per la mia strada, tutte le volte che incontravo un sasso era un errore della mia vita. Quando sono andato a riempire il vaso sono stato quello che ha messo più acqua di tutti.

Mattia M.

Io ero il terzo e sono andato a posare la veste con scritto il mio nome sul fonte battesimale poi ho seguito una striscia colorata, io ero la striscia rossa. Ho preso 3 sassi: uno della famiglia, uno della scuola e uno dell'amicizia e li ho portati a don Alfredo. Lui in cambio mi ha dato un fiore, il fiore andava messo nel vaso e con una conchiglia ci si doveva mettere l'acqua. Infine si doveva dare un abbraccio ai nostri genitori. Mi sono seduto ed è partito quello dietro di me, cioè Mattia B.

Mattia B.

Quello che ho provato è un segreto nascosto nel mio cuore.

Anche la Parrocchia di Monsanto è su Facebook !!!
Per restare sempre aggiornati su iniziative ed avvisi cliccate MI PIACE sulla pagina!





Il pensiero del Parroco

Le Beatitudini (IV): Beati quelli che piangono...saranno consolati

La seconda beatitudine appare strana: felice chi piange! Possibile una cosa del genere? Sembra dare ragione a tutti coloro che dicono: "Vedi! Il cristianesimo non parla altro che di sofferenza e dolore"; oppure: "per voi cristiani la vita è solo una valle di lacrime". Cerchiamo di capire che cosa vuole dire Gesù con questa beatitudine.

Pensiamo a quante situazioni viviamo che ci procurano sofferenza, ma non possiamo esprimerla fino in fondo. Quando perdiamo una persona cara perché è morta, si ha spesso l'impressione di non avere il permesso di essere in lutto. Spesso appare sconveniente mostrare la sofferenza che viviamo. Ma ci sono anche altri "lutti" che facciamo fatica a vivere. Molti soffrono per una vita non vissuta. Chiudono gli occhi di fronte alle "mancanze" e ai "vuoti" che hanno vissuto nella propria vita in termini di amicizia, amore, stima, affetto. Fa un male tremendo puntare lo sguardo su ciò che è mancante nella propria vita e si preferisce guardare all'esterno per vedere cosa può compensare tale vuoto. Ma più si guarda all'esterno, più il cuore si sente vuoto e più ci si allontana da se stessi. E prima o poi il nodo arriva al pettine: io non ho mai vissuto. Non sono in contatto con me stesso, perché non riesco a sopportare il dolore che riemerge a ricordare certe

sofferenze. In questa situazione si intuisce che potremmo riprendere forza vitale soltanto se riusciamo ad affrontare certi vuoti interiori. Ma non sappiamo come fare a "elaborare il lutto".

Gesù definisce beati/felici coloro che si confrontano seriamente col dolore del congedo dalle persone amate, dalle illusioni coltivate, dagli affetti non pienamente vissuti. Solo chi è in grado di fare questo passo rimane sano interiormente e gli sarà possibile sperimentare la felicità e la consolazione dopo il dolore. Gesù non parla del dolore fine a se stesso, ma come via verso la felicità.

Quante persone rimangono una vita intera aggrappate ai ricordi di persone care, all'illusione che tutto deve andare per il verso giusto: il lavoro ideale, l'amore ideale, il figlio ideale. Se poi la vita non mantiene le promesse e non realizza gli ideali, allora si lamentano per il resto della vita che rimane. La condizione per giungere ad una vita felice è confrontarsi con una realtà spesso diversa e affrontare il dolore che questo urto produce. Erich Fromm scrive a riguardo: "Proteggersi ad ogni costo dal dolore, lo si può pagare a caro prezzo solo con un isolamento completo, tanto da escludere anche la possibilità di sperimentare la felicità. Il contrario della felicità, quindi non sono le

preoccupazioni o il dolore, ma la depressione, che nasce dalla sterilità e dall'improduttività interiore". Gli antichi monaci e monache del deserto, davvero uomini e donne saggi, distinguevano tristezza da lutto. La tristezza (in greco: *lype*) è l'atteggiamento da piagnisteo di chi si lamenta perché non ha ottenuto quello che desidera. Il lutto (*pénthos*) è invece la capacità nel dolore di venire a contatto con il proprio cuore e, nel cuore, venire a contatto con Dio. La tristezza è piagnucolosa e chiude nel vittimismo sterile di chi si lamenta sempre. Il lutto è una scossa vitale che ci fa percepire il dolore che viviamo e ricercare la felicità vera: riconciliarmi con quello che sono, accettarmi nella mia fragilità, nella mia limitatezza, ma anche nel mio vero valore e nella mia unicità. La consolazione promessa da Gesù è risvegliare il desiderio intenso del vero bene per noi. La consolazione è salvezza, raggiungere un nuovo punto di partenza. E questo vero bene è Dio stesso che ci salda nell'amore e nella pace interiore, dopo tante tempeste!

don Alfredo



Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

SEQUERE ME

Martedì 25 marzo 2014, solennità dell'Annunciazione del Signore, Capodanno dei Fiorentini. C'è del nuovo nell'aria, quest'anno! Alle 18 la Cattedrale di Santa Maria del Fiore è gremita. Il popolo di Dio si stringe attorno a don Stefano Manetti, rettore del Seminario. Il Signore lo ha scelto per diventare Vescovo, successore degli Apostoli. Gli ha rivolto nuovamente l'invito di sempre: "Seguimi, Stefano!". E come sempre, come le altre volte, don Stefano gli va dietro, forte della sua chiamata e della sua grazia.

Ho avuto il piacere di conoscere don Stefano in più momenti e sotto diverse vesti. Ancora lo ricordo, io appena adolescente, lui assistente della pastorale giovanile: già allora appassionato dei giovani, desideroso di trasmetterci il gusto delle cose di Dio. E' un ricordo lontano nel tempo, ma significativo. Tanti dei giovani di allora sono cresciuti anche grazie a lui e se oggi sono adulti impegnati e responsabili lo devono al suo primo apostolato.

Ho ritrovato Don Stefano da giovane prete, al mio primo incarico. Confratelli nello stesso vicariato, la Valdelsa Fiorentina, lui proposto di San Tommaso a Certaldo e io viceparroco a Castelfiorentino. Insieme abbiamo condiviso le iniziative comuni alle parrocchie, ma soprattutto l'incontro fedele del giovedì attorno alla parola di Dio della domenica successiva. La fraternità presbiterale è un gran dono, anche quando è fatta soltanto di appuntamenti

semplici. In quegli anni abbiamo condiviso il cammino spirituale più spicciolo insieme alle fatiche della pastorale. Il ricordo più vivo è legato al Grande Giubileo del 2000, un momento che coinvolse profondamente le nostre comunità parrocchiali. Fianco a fianco abbiamo condiviso la preparazione, la missione, gli appuntamenti comuni, i pellegrinaggi vicariali – soprattutto il pellegrinaggio a Roma con due treni speciali, un evento indimenticabile.

Non mi sarei immaginato, qualche anno dopo, di tornare a lavorare a stretto contatto con lui, in Seminario – lui rettore e io vicerettore. Per me è stata un'opportunità formativa unica. Ho imparato dalle sue omelie e dal suo stile di preghiera. Ho imparato dalla sua disponibilità a tutto e verso tutti, con grande serenità. Ho imparato dalla sua capacità di aiutare i giovani a maturare responsabilmente, facendo leva sulla sempre necessaria reciproca chiarezza. Ho imparato il valore profondo di un accompagnamento mai presuntuoso né invadente, ma sempre puntuale e sincero. Ho imparato l'apertura a tante realtà ecclesiali come ricchezza e valore per il cammino di un prete. Ho apprezzato la sua spiritualità e il suo stile di vita. Negli stessi anni ho condiviso con lui la passione per i giovani e per l'Azione Cattolica. Abbiamo tenuto insieme lo stesso sguardo sulla realtà giovanile e vocazionale, così pure sulla necessità della formazione del laicato. Abbiamo trascorso molto tempo insieme, e mai

questo è stato motivo di rimpianto.

Quando lo scorso venerdì 31 gennaio, memoria di San Giovanni Bosco, il Cardinale ci ha convocato in Arcivescovado per la lieta notizia della nomina di don Stefano a Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, improvvisamente la notte insonne a vegliare l'Elsa in piena è diventata un pensiero lontano. Il cuore si è rallegrato. La Chiesa fiorentina "perde" uno dei suoi figli migliori, ma lo fa nel modo più bello: donandolo. La Chiesa di Montepulciano-Chiusi-Pienza che lo accoglie riceve proprio un bel regalo! Sappiamo che il Signore ama chi dona con gioia e così attendiamo che continui a guardarci con benevolenza. Questa chiamata porterà certamente doni di grazia per la nostra Chiesa.

Il 25 marzo la Chiesa fiorentina era davvero in festa. All'unisono con quello di Maria, nelle splendide volte della Cattedrale risuonava il sì di don Stefano: "mi hai chiamato, eccomi!". Mi piace pensare che dentro il suo "sì" il Signore avrà saputo scorgere anche tutto il nostro affetto sincero e la preghiera con la quale lo accompagniamo.

Dio ti benedica, don Stefano!
E faccia con te e per te cose grandi!

don Alessandro

POMERIGGI DI...VERSI

DOMENICA 6 E 13 APRILE
ORE 16.00

Se vi perdetevi la strada guardando il cielo in una notte di luna piena o addolcite lo sguardo carezzando le colline della campagna toscana, potete finire anche a Monsanto, un minuscolo paesino (ed è dir tanto!) che si è fatto un regalo: si è regalato una biblioteca, che, dopo democratico referendum popolare, ha preso il nome de "Il dono", quasi a voler ringraziare la bellezza del luogo e la generosità di tutti coloro che hanno contribuito, con libere donazioni di libri, a costituire un bel catalogo che in due anni di vita ammonta a circa 5.000 libri, a disposizione di tutti.

In questa cornice un po' magica nasce l'iniziativa di un laboratorio di poesia per bambini, dove le parole prenderanno il posto, almeno per un po', dei soliti videogames. Curato dell'Associazione Poetica Chianti Fiorentino di Tavarnelle Val di Pesa, insieme ai giovani della Compagnia di Monsanto, il laboratorio prevede due pomeriggi, **domenica 6 e 13 aprile** a partire dalle ore 16.00, dove la parola, ascoltata, inventata, abbinata, giocata, cantata aprirà nuovi mondi e condurrà i bambini alla scoperta delle meraviglie del canto del creato. Sì, perché la poesia apre lo sguardo del cuore là dove la nebbia dei sensi avvolge la vita, là dove il rumore dei giorni soffoca il canto delle cose e delle persone, là dove la fantasia muore sepolta dagli effetti speciali dei giochi perfettamente regolati. Accompagnare i bambini in questo viaggio significa aprirli allo stupore, alla meraviglia, alla gioia,

significa acuire lo sguardo per cogliere la vita nelle sue incessanti incantevoli forme, con i loro occhi, con il loro sguardo, unico e irripetibile. Si potrà così assaporare il gusto della parola, lasciarsi portare dall'armonia dei suoni, come su una partitura, senza fretta, perché anche per la creazione del mondo (ci ricorda la Genesi, che di parola creatrice ne sapeva qualcosa!), pare ci sia voluta almeno una settimana!!! Riscoprire la parola che crea mondi e forme, che popola sogni e giorni, che diventa la chiave di un anelito alla condivisione della bellezza, con la naturalezza dello sguardo di un bambino, nel gioco perenne dell'arte e della creatività, è "il dono" che la biblioteca di Monsanto offre a tutti i suoi giovani frequentatori e a quanti altri si vogliono cimentare in questo tuffo nell'umanità, nel senso più alto del termine.

I pomeriggi saranno articolati per gruppi di bambini in base all'età e affronteranno filastrocche, rime, acrostici, haiku oltre a letture di poesia, similitudini e altri giochi con le parole, con immancabile merenda. I genitori, in altra sede, potranno godere della proiezione di un film. *Siete proprio sicuri di avere qualcosa di meglio da far fare ai vostri piccoli? Noi vi aspettiamo!*

Per informazioni: **BIBLIOTECA IL DONO**

Loc. Monsanto - Barberino Val d'Elsa (FI)

Tel. 055 80 59 029 - bibliotecaildono@gmail.com

www.bibliotecaildono.wordpress.com

6 aprile 2014 - Marcialla, ore 18.00,
Teatro Regina Margherita:
"Dieci clarini...tre bombardini, tre bassi"

12 aprile 2014 - Partenza da Barberino, piazza Mazzini,
ore 15.00, con mezzi propri, per:
Tignano (sosta), Cortine, Olena,
Monsanto (sosta: "Sotto l'alloro..."),
Linari, Poppiano, San Appiano (sosta).

26 aprile 2014 - Partenza da Barberino, piazza Mazzini,
ore 15.00, con mezzi propri, per:
San Filippo, Petrognano (sosta),
Pastine/Poneta, Vico d'Elsa
(sosta: Gli "affacci" di Vico).
Chiusura percorso.

E' stato presentato sabato 29 marzo a Barberino il libro "**Quello che abbiamo visto noi non lo vedrà più nessuno**" che raccoglie le immagini e le storie di tutte le frazioni del comune di Barberino Val d'Elsa. Il libro ci dà la possibilità di conoscere meglio i nostri "vicini" anche attraverso alcuni viaggi, percorsi durante i quali le persone potranno conoscersi, confrontarsi, imparare a relazionarsi ed a collaborare, perché non siamo isole, ma viviamo gomito a gomito, abbiamo caratteristiche diverse che unite potrebbero diventare una forza e ci sta intorno un paesaggio bellissimo da tutelare e valorizzare.

Durante la preparazione del libro sono venuti fuori tanti valori: l'attaccamento per il paese dove siamo nati e dove viviamo, le tradizioni e le specificità, i vecchi mestieri ancora vivi, la voglia di raccontare come era e come è, la possibilità di superare divisioni e vecchi campanilismi...

Domenica 6 aprile parte la prima tappa da **Marcialla**, al teatro Regina Margherita, alle ore 18.00, dove persone di tre generazioni suoneranno insieme nella banda.

Sabato 12 aprile la seconda tappa, tra cui Monsanto con la sosta sotto l'alloro e la visita all'orto dei miracoli per vedere i nostri piccoli ortolani all'opera. **Non mancate!**

Sabato 26 aprile sarà la volta di **Vico** e dintorni.